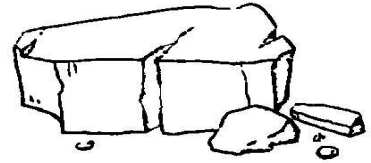


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VII – Numero **3** – Marzo 2012

Nel numero 8 della rivista semestrale “**Lemà sabactàni?**” viene pubblicata la sintesi della tesi di licenza in teologia morale dedicata al tema *il profilo antropologico, etico e teologico dell’adozione* presentata da don Michele Elli e da lui condotta sotto l’attenta e competente guida del relatore prof. Maurizio Chiodi. Un lavoro che ci ha visti protagonisti in filigrana essendo una tesi esplicitamente dedicata a quegli ambiti di ricerca e di rielaborazione che costituiscono alcuni dei luoghi privilegiati delle nostre attenzioni e del nostro impegno: molti sono gli spunti e i suggerimenti che sono giunti a don Elli proprio dalla nostra esperienza associativa. La tesi di don Elli è stata positivamente valutata dalla commissione esaminatrice della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale di Milano, presieduta da mons. Pierangelo Sequeri, il quale ha anche osservato quanto le dinamiche dell’esperienza adottiva siano scandalosamente poco esplorate dal sapere teologico: un ulteriore incoraggiamento e stimolo a proseguire il nostro servizio e le nostre attività. Cristina e Paolo Pellini hanno per noi assistito alla discussione della tesi: in questo numero pubblichiamo un loro prezioso resoconto e commento dell’evento.

il profilo antropologico, etico e teologico dell’adozione

Don Michele Elli ha iniziato la sua difesa esprimendo l’importanza dell’affrontare questo tema partendo dalla prospettiva antropologica, per poter poi arrivare ad alcune conclusioni morali. In realtà, proprio in ambito antropologico, la riflessione portata avanti dalle scienze umane si è rivelata incapace di una sintesi vera, che non fosse semplicemente interdisciplinare. È necessario quindi partire dal dato fenomenologico, per poi arrivare a definire una verità antropologica. Da cui si può poi entrare nel campo della teologia.

Un’approfondita riflessione teologica su questo tema è un grande lavoro che attende di essere compiuto e che don Michele si augura trovi al più presto chi vi si dedichi, oltre a quanto già sviluppato all’interno dell’Associazione La Pietra Scartata.

Focalizzandosi sulla Sacra Scrittura, don Michele ha evidenziato come la genitorialità sia, nell’Antico Testamento, una benedizione. Dio crea un’alleanza con l’uomo e gli promette terra e discendenza, appunto benedizione di Dio. È evidente che la genitorialità (paterna e materna) può essere compresa a fondo dall’uomo solo alla luce della fede. Nel Nuovo Testamento, poi vedremo come addirittura Dio realizzi la salvezza dell’uomo attraverso il dono di un figlio, di Suo Figlio. È infatti la genitorialità di Dio che ci rende fratelli in Cristo. Nell’AT, in effetti, la paternità di Dio è più diretta e concreta, meno elaborata.

Don Michele ha poi evidenziato quattro parole-chiave che permettono di capire la genitorialità alla luce della Bibbia.

La prima è il **DESIDERIO**. Il desiderio di un figlio per una coppia è un dato fenomenologico. Nella coppia sterile si ingenera una crisi, che può essere superata con la fede. Ciò permette alla coppia di sperimentare un'autentica, particolarissima esperienza spirituale. Il risultato di questa esperienza può essere il riuscire a "interpretare la vita come vocazione e a imparare a pronunciare parole come padre e madre a partire da un Altro, nel quale trovano originaria pienezza di senso e che riaccende la speranza che agevola l'accoglienza del figlio come benedizione".

La seconda parola è **VOTO**. Il desiderio dei futuri genitori adottivi diventa voto. Il voto è l'offerta anticipata di ciò che viene desiderato e per cui si implora Dio.

La terza parola-chiave è **STUPORE**. Papà e mamma sono coloro che sono capaci di stupirsi davanti alla grandezza e bellezza del dono di un figlio, che si dipana davanti a loro. Questo stupore, nel caso della coppia sterile, che ha provato precedentemente il dolore di essere esclusa dal mistero della vita, è ancora più grande che nella coppia biologica, e la rende capace di "straordinaria attenzione, delicatezza e vero stupore, di fronte alle molteplici, spesso neppur notate dai più, espressioni del prodigio della vita".

L'ultima parola su cui don Michele ha appuntato la propria - e la nostra - attenzione è **SPERANZA**. Il cammino adottivo è profondamente segnato dalla speranza. L'adozione permette, alla coppia e al figlio, di guardare al mondo, al futuro, agli altri, a se stessi, a Dio, con speranza, ponendosi in un orizzonte di senso, di bene, di fiducia e di fede.

Un passaggio molto importante è poi quello in cui don Michele ha evidenziato come, all'origine dell'adozione ci sia una scelta, quindi un atto di volontà ben preciso. Esso, peraltro, è comune sia alla genitorialità adottiva che a quella biologica. Questo atto di volontà iniziale deve essere poi rinnovato continuamente nel corso della vita da genitori. Ma qui subentra anche la volontà del figlio. Infatti, siamo in realtà di fronte a un concorso di libertà dei genitori e del figlio. Anche il figlio deve scegliere di essere accolto e rinnovare continuamente questa scelta.

Passando alla riflessione teologico-sistemica, don Michele ha sottolineato come l'esperienza del bambino abbandonato e riaccolto ci permette di cercare di approfondire il mistero del Cristo sul Golgota, crocifisso. E viceversa, in una feconda circolarità tra i piani antropologico e teologico. Il grido di abbandono di Gesù sulla croce rivolto al Padre e il successivo grido di vittoria ci svelano in modo drammatico e profondissimo la Paternità di Dio Padre, di cui tanto Gesù aveva parlato nella sua vita pubblica.

A questo punto della storia, di fronte a questa Paternità così rivelata, in questo apice drammatico del sacrificio del Figlio - e, contemporaneamente, del Padre stesso - l'uomo, qualsiasi uomo, è chiamato a rispondere in modo radicale alla Paternità di Dio. Nessuno può più esimersi da una risposta. Il Padre rivelato da Gesù in punto di morte è colui che ascolta, che accoglie e che consola. Così sono chiamati a essere tutti i papà e tutte le mamme cristiane.

Entriamo quindi in un campo di radicalità, di esigenza dell'amore - l'amore è esigente - e, ancora, di speranza. L'esigenza dell'amore è sperimentata in modo chiaro dalla coppia adottante nel corso del suo cammino adottivo. È chiamata a purificare il proprio desiderio, facendo morire i propri desideri riguardo al figlio immaginato, per poter diventare disponibili all'accoglienza loro richiesta, quella del figlio reale. La speranza viene generata dalla risurrezione vera e propria del figlio adottato. Il cristiano scopre di potere, come Cristo, ridare la vita. E con l'adozione lo fa.

A conclusione della difesa della tesi, il Presidente della commissione esaminatrice, Mons. Sequeri, si è dichiarato ammirato e soddisfatto, affermando che per la prima volta questo argomento veniva discusso in una tesi di licenza presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale ed evidenziando come, finora, *“la Chiesa sia stata scandalosamente tiepida su questo argomento”*.

Don Maurizio Chiodi, relatore, ha poi effettuato una disamina della tesi, sottolineando come la genitorialità adottiva ci permetta di capire meglio il senso della genitorialità. Ha poi sottolineato una chiara affermazione contenuta nello studio di don Elli: generare è una scelta; qualsiasi coppia cristiana può scegliere di avere un figlio naturalmente, se gli è concesso, oppure adottandolo. In quest'ottica la coppia è talvolta chiamata a scoprire che la sterilità è soltanto un velo che, discosto, lascia scoprire l'immenso dono della genitorialità. L'esperienza della Croce di Cristo illumina la scelta adottiva. Gesù che soffre immensamente dell'abbandono del Padre durante la sua agonia, ci rivela la necessità per tutti di essere figli. La fenomenologia del bambino abbandonato nell'orfanotrofio, in attesa dei genitori, ci richiama inevitabilmente all'urlo di Gesù sulla Croce: “Padre, perché mi hai abbandonato?”

Padre Sergio Paolo Bonanni s.j., direttore del Dipartimento di Teologia Dogmatica e Patristica della Pontificia Università Gregoriana di Roma e membro della Commissione giudicatrice, ha sottolineato come la coppia sterile che decide di adottare si deve relazionare con due abissi: la propria sterilità e l'abbandono subito dal bambino. Però, come in matematica due segni meno, moltiplicati, producono un segno più, così qui Dio si fa moltiplicatore, e da due mali produce un grandissimo bene. Padre Bonanni ha inoltre evidenziato come anche l'uomo che vive nel peccato è nell'abbandono, così come il bambino che è in orfanotrofio. Solo Dio lo può adottare. Ha infine suggerito un'idea per una tesi di dottorato: sviluppare l'aspetto della pastorale per le famiglie adottive, affermando che *“la Chiesa dovrebbe essere in primis il luogo dove si accoglie il bambino abbandonato”*.

Il presidente della Commissione, Mons. Sequeri, nel riprendere un passaggio della tesi relativo all'assenza dell'istituto dell'adozione in ambito vetero-testamentario, ha ricordato che, in realtà, per gli antichi Ebrei “il peccato più grande era abbandonare l'orfano e la vedova”: vigeva infatti l'obbligo per un uomo cui moriva un fratello, di prendere in moglie la cognata con i figli, realizzando così una forma di adozione. Infine, Mons. Sequeri ha offerto un ulteriore spunto per una futura riflessione, richiamando come oggi, ancora troppo spesso, si faccia strada per molte donne l'opzione dell'aborto: come l'esperienza del rifiuto del generare una nuova vita può essere accostata all'esperienza di ormai molte coppie sterili aperte all'accoglienza adottiva?

Al termine della discussione, i commissari si sono riuniti in consiglio e successivamente hanno proclamato il conferimento della licenza a don Michele Elli.

Noi abbiamo quindi avuto la possibilità di parlare brevemente con don Maurizio Chiodi e Mons. Sequeri, il quale si è detto particolarmente contento della nostra presenza in qualità di famiglia de la Pietra Scartata e di laici che si interessano di questi argomenti. È stato per noi emozionante poter sentire discutere dei “nostri temi” e della nostra vita di famiglie accoglienti a livello accademico.

Ma ancora più bello è stato sentire riconoscere da illustri teologi, fino a quel momento probabilmente un po' lontani dal tema dell'adozione, l'importanza del fatto che la Chiesa debba farsi carico di accogliere i bambini abbandonati e di accompagnare le proprie famiglie ad aprirsi all'accoglienza, soprattutto alla luce della difficoltà che incontriamo nel portare la nostra testimonianza all'interno delle Chiese locali e delle comunità parrocchiali.

Cristina e Paolo Pellini

improvvisamente ... nostro figlio

dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,5-8)

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo!"

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno se non Gesù, con loro.

Commento

Un mistero accade davanti ai nostri occhi, non riusciamo ad afferrarlo, ma, inconsciamente, ci affascina.

Un bambino appare dal nulla del suo passato, ma con una richiesta di futuro impressa sul volto: "volete diventare la mia mamma e il mio papà?"

Non è questo il momento della ragione, neppure del sentimento, ma solo di un profondo silenzio: se il timore che a volte ci attanaglia in presenza di ciò che non comprendiamo pienamente, lascerà il passo ad una, anche se tenue, speranza, saremo stupiti da quello che potrebbe accadere.

Improvvisamente, guardandoci attorno, non vedremo più alcun bambino, se non lui, il nostro vero figlio!

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo perché oggi vi siano sempre più coppie disposte ad accogliere come vero figlio, un bambino non nato da loro.

Nel 2° mistero

Preghiamo per quelle coppie che non riescono ancora a vedere l'adozione come un grande atto di speranza e si rifugiano nella certezza della ragione.

Nel 3° mistero

Preghiamo per le coppie che hanno rinunciato ad adottare un bambino perché, spaventati da qualche suo problema, riescano a ritrovare la speranza per continuare la via dell'accoglienza.

Nel 4° mistero

Preghiamo per le coppie sterili che non credono nell'adozione perché possano scorgere, nella nube della loro sterilità, un segno di una possibile chiamata.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti i bambini e i ragazzi abbandonati perché la loro voce modulata di mistero e speranza, non si perda nel frastuono dell'indifferenza, ma possa essere da tutti ascoltata.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ⇒ **Barletta** (BT): ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ⇒ **Bologna**: ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ⇒ **Ceriano Laghetto**, fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- ⇒ **Corsico** (Mi): ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ⇒ **Maerne** (Ve): ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ⇒ **Milano**: ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ⇒ **Monghidoro** (Bo): ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ⇒ **Sperone** (Me): ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ⇒ **Vallo Torinese** (To): ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

